

G. Polverifici e polveriere.

La mala sorte che imperversò su tanti edifici veneto-cretesi — specialmente caserme e magazzini — riducendoli in condizioni tali che più nulla di essi rimane, parve risparmiare invece i depositi di polvere così delle città come delle fortezze. In realtà però la piccola mole di quegli edifici, la maggior solidità delle loro muraglie e la cura speciale onde essi furono costruiti in vista appunto dello scopo cui dovevano servire, furono le vere cause per cui un certo numero di quelle polveriere ha potuto arrivare sino a noi.

Candia. — Tra le varie spese preventivate a Candia sulla fine del 1604, viene ricordata altresì la fabbrica di un polverificio del costo di 2500 ducati, quella di alcuni magazzini per carbone, zolfo e salnitro del costo di 1800 ducati, nonchè la costruzione a Lassiti di una “ *teza* „ per salnitro, importante 700 ducati⁽¹⁾. Di fatti l'edificio destinato alla fabbrica delle polveri fu principiato l'anno seguente dal capitano Jacopo Corner, non più però vicino al Betlemme — come portava il progetto originario —, sì bene da presso al mare, fra S. Andrea e Dermatà⁽²⁾. Pochi anni dopo il lavoro era ultimato: “ *La fabrica del luoco della polvere è ridotta in bonissimo stato* — scriveva il provveditore Gerolamo Capello nel 1610 — *et si rende raguardevole fra le più nobili di questa città* „⁽³⁾.

Se non che uno scoppio fatale mandò all'aria l'edificio nel 1631⁽⁴⁾. E nel 1634 il provveditore Lorenzo Contarini ne imprese il restauro⁽⁵⁾, proseguitosi pure l'anno seguente⁽⁶⁾. L'aggiunta di una torretta — ossia di una polveriera —

(1) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, dicembre 1604.

(2) Ibidem, 15 maggio 1605.

(3) Ibidem, 28 maggio 1610.

(4) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 27 febbraio 1631.

(5) Ibidem, 27 novembre 1634.

(6) Ibidem, 13 marzo 1635.